

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade

Alessandra Bravi

Tenea era nell'evo antico un centro a sud di Corinto, sulla strada che da questa *polis* portava a Micene. Un piccolo ma istruttivo *corpus* di fonti letterarie concerne questo centro. Tra questi autori si distinguono Strabone e Pausania, per l'importanza delle informazioni che forniscono. Per Strabone

“Anche Tenea si trova in Corinziade, e in essa c'è un tempio di Apollo Teneate; si dice che la maggior parte dei coloni che accompagnarono *Archias*, il capo dei coloni a Siracusa, partì da lì, e che in seguito Tenea prosperò più degli altri insediamenti, e alla fine ebbe persino un governo proprio, e, ribellandosi ai Corinzi, si unì ai Romani, e continuò ad esistere dopo la distruzione di Corinto. Si parla anche di un oracolo dato a un uomo dell'Asia, che chiedeva se fosse meglio cambiare casa e trasferirsi a Corinto: ‘Benedetta è Corinto, ma Tenea per me’. Ma nell'ignoranza alcuni lo travisano come segue: ‘ma Tegea per me!’. E si dice che Polibo abbia allevato Edipo qui. Sembra anche che ci sia una parentela tra i popoli di Tenedo e Tenea, attraverso Tennes, figlio di Cynus, come dice Aristotele; e la somiglianza nel culto di Apollo tra i due popoli offre forti indicazioni di tale parentela.” (Strabone, *Geografia* 8, 6, 22).

Nella descrizione di Pausania “... Dopo aver svoltato dall'Acrocorinto per la strada di montagna, si vede la porta Tenea e un santuario di Eileithuia. La città di Tenea è a circa sessanta stadi di distanza. Gli abitanti dicono di essere Troiani che furono fatti prigionieri a Tenedo dai Greci e che Agamennone permise loro di abitare nella loro attuale sede. Per questo motivo onorano Apollo più di ogni altro dio” (Pausania, *Periegesi* 2, 5-4).

Tenea sarebbe dunque stata fondata da prigionieri troiani venuti da Tenedo con Agamennone dopo la guerra di Troia. Liberati poi dal re di Micene, ebbero il permesso di stanziarsi nel territorio in questione. Edipo sarebbe stato allevato dal re Polibo in questa contrada. Inoltre i Teneati avrebbero partecipato in gran numero alla fondazione di Siracusa. Il santuario principale sarebbe stato quello di Apollo Teneate, titolare di un culto simile a quello officiato in favore dello stesso dio a Tenedo. La parentela tra Tenedi e Teneati era garantita dall'autorevolezza di Aristotele¹. Inizialmente stanziati nel territorio di Corinto, gli abitanti di Tenea si emanciparono e si unirono ai Romani di Mummio contro la *polis*, salvaguardando in tal modo la loro città anche dopo la distruzione del 146 a. C. Infine, un oracolo avrebbe testimoniato la grande fioritura della città, situata in una pianura fertile. In un recente articolo, Andrea Debiasi ha proposto con osservazioni rilevanti, che la tradizione mitica su Tenea dovrebbe risalire ai *Korinthiaka* di Eumelo di Corinto, poeta epico vissuto nell'VIII sec. a.C. e consanguineo, in quanto membro del clan dei Bacchiadi, del contemporaneo Archia che colonizzò Siracusa, portando con sé molti Teneati².

Sul sito dell'antica Tenea, che corrisponde all'odierno villaggio di Chiliomodi, vengono condotte da qualche anno campagne di scavo dirette dalla Dottoressa Eleni Korka, che ringrazio per aver age-

1 Sull'antica Tenedo: PARISE 1985; SPECHT 2001; RUTISHAUER 2001; NAPOLITANO 2005; POLITO 2005; ARSLAN 2021.

2 Debiasi 2023, a cui si rinvia per la bibliografia sulle fonti letterarie su Tenea.

volato il mio studio delle statuette oggetto della presente nota, potendone effettuare una disamina autottica nel 2021.

Le indagini archeologiche hanno fino ad oggi portato alla luce un'ampia parte della necropoli antica, un impianto termale, un mausoleo di età imperiale, elementi di un recinto probabilmente di altare, di un tempio o tesoro tardoarcaico e di un tempio, pure datato all'incirca al 500 a.C., forse dedicato ad Afrodite, nonché ville di età romana. Questi rinvenimenti mostrano una vita ininterrotta del centro dall'età orientalizzante fino al tardoantico.

Cospicui sono pure i documenti della cultura visiva della città che comprendono raffigurazioni vascolari di produzione corinzia, un sarcofago dipinto, tre kouroi monumentali, lacerti di statue in pietra e in marmo, pertinenti a riconosciuti tipi statuari che compongono una sequenza che va dall'età classica al II sec. d.C.³ Sono stati inoltre rinvenuti testi epigrafici attualmente in studio da parte di Haralampus Kritzas.

La raffigurazione su una lucerna di Enea in fuga da Troia con Anchise in spalla e Ascanio tenuto per mano⁴ conferma la tradizione antica sul pedigree troiano della popolazione con la ripresa di un motivo rappresentato con un gruppo statuario nel foro di Augusto a Roma⁵.

Pur essendo dunque diventata autonoma, Tenea sembra abbia continuato a intrattenere relazioni strette con la ripristinata città di Corinto, rifondata da Cesare come *Colonia Iulia Laus Corinthiensis*⁶.

Le due sculture in marmo oggetto della presente nota furono rinvenute nel 2019 nel contesto di

materiali di scarico, all'interno di un pozzo situato presso le terme⁷.

Statuetta di Afrodite, tipo Anadyomene (fig. 1, n. 3)

Un tempo statua completa in miniatura, ne rimane la parte superiore, un frammento che misura ca. 3 cm. Il busto presenta una frattura dai contorni frastagliati e dal profilo irregolare. La testa è mancante; era stata riparata in antichità e riattaccata per mezzo di un tassello e presumibilmente tramite l'applicazione di un collante. I capelli, raccolti in trecce, scendono sulla spalla sinistra; la scultura è scheggiata e consumata in vari punti. Del braccio sinistro rimane la parte più vicina alla spalla, portata verso il basso e lungo il fianco della figura. Il volume dell'intreccio dei capelli è reso in rilievo sul lato posteriore, una massa serrata che si estende fino a poco sotto le spalle; la resa è scheggiata all'estremità. Sottili scanalature incise con uno scalpello a punta fine separano le ciocche di capelli. La superficie posteriore è levigata e modellata; un incavo corre al centro, affiancato su ciascun lato dal leggero rigonfiamento delle spalle. La figura si articola in modo semplice nello spazio; il suo contorno è poco accentuato e manca di dinamismo. L'unico movimento è implicito nella spalla destra e nel corrispondente braccio portato di lato, sebbene troncato da una frattura frastagliata. Piccoli segni di scheggiatura attraversano i seni, in corrispondenza dei capezzoli, della parte inferiore del collo e della zona tra il collo e il seno sinistro.

L'analisi isotopica del marmo potrebbe confermare la corrispondenza con i reperti autoptici, che suggeriscono un marmo greco insulare, probabilmente Pario.

I capelli non sono raccolti, ma alcune ciocche ricadono sulla spalla sinistra e sul dorso. Una folta ciocca corre infatti lungo il profilo della spalla sinistra. Sulla superficie frontale piatta del busto si ergono in rilievo i seni, piccoli e ben distanziati. Il braccio destro era portato di lato, probabilmente col gomito piegato e l'avambraccio sollevato verso il capo: se infatti l'avambraccio fosse stato pure orizzontale,

3 Su Tenea, vedi MILCHHÖFER 1881; DE LUCA 1959; AHRENS 1968-1971; STEWART 1986; KORDOSIS 1997; KISSAS 2018; KORCA, LAGOS 2018; KORCA, AGGELARAKIS 2018; KORCA, EVAGGELOGLU 2019; KORCA 2019; KORCA, LEFANTZIS, CORSO 2020; KORCA, *et alii* 2021a; KORCA, LEFANTZIS, CORSO 2021; KORCA *et alii* 2021b; KORCA, LAGOS, SYRROU 2022; KORCA *et alii* 2022.

4 Si vedano KORCA, EUANGELOGLU 2020, particolarmente 302, fig. 5.

5 Si veda Ovidio, *Fasti* 5. 563-566: CANCIANI 1981, particolarmente p. 390, num. 146; CANCIANI 1996 a, particolarmente p. 161 e CANCIANI 1996b, particolarmente p. 233. Sul corredo figurativo del foro di Augusto, si vedano CAMAGGIO 1928; UNGARO 2008; GASPARRI 2019 e DEL MONTE 2020.

6 Sulla fondazione di Corinto romana, fondamentale WALBANK 1997; ROMANO 2005. Sulla monumentalizzazione di Corinto in età augustea, STROCKA 2010 e SCOTTON 2022.

7 Si vedano KORCA, LEFANTZIS, CORSO 2021.

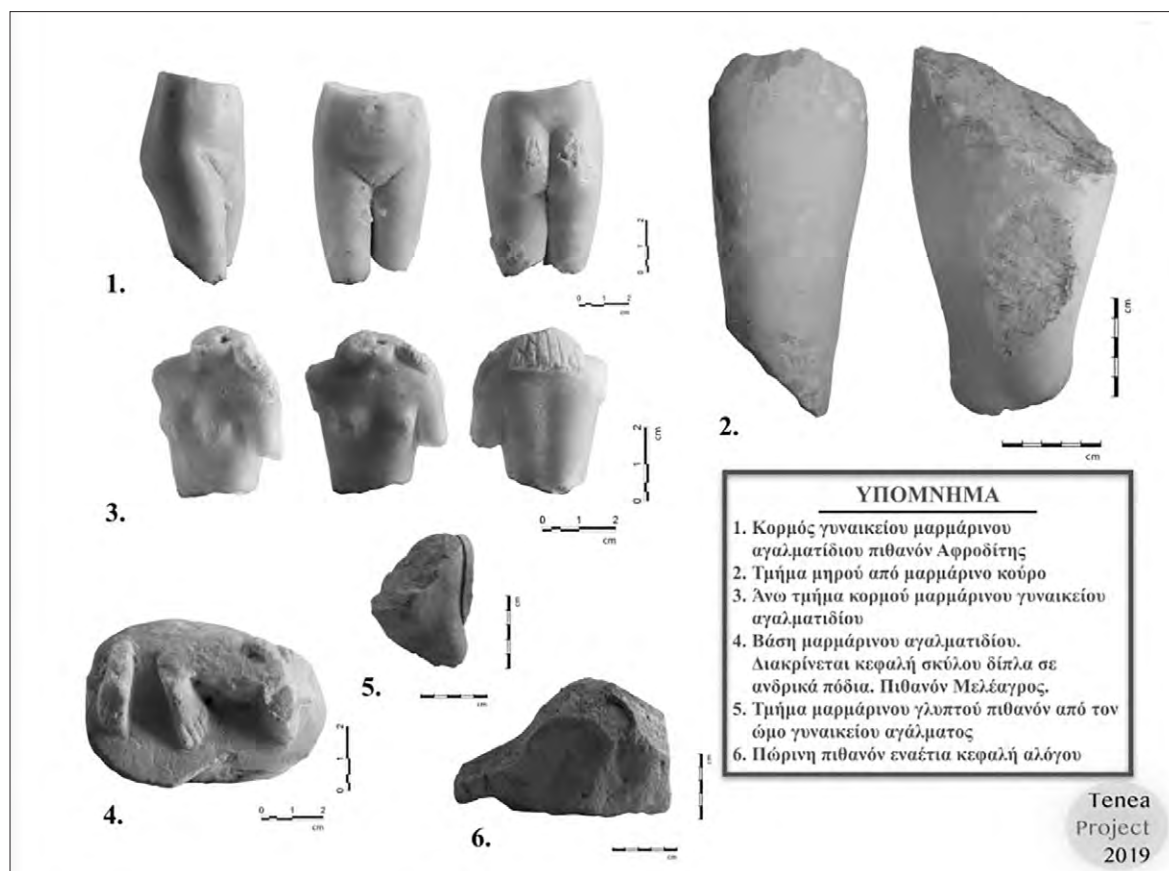


Fig. 1 - Frammento di sculture da Tenea-Chiliomodi: n. 1, di statuette di Afrodite da Tenea: n. 1, Afrodite dal tipo Venus Capitolina; n. 3 Afrodite Anadyomene.

sarebbe stato sostenuto da un puntello all'altezza della vita, un sostegno che invece manca.

Lo schema di Afrodite nuda con il braccio destro portato di lato e sollevato e il braccio sinistro abbassato è noto soprattutto grazie a una statuette di bronzo di probabile produzione corinzia, datata al tardo IV sec. a. C., proveniente da Thera a Berlino, Altes Museum, Antikensammlung, n. 7101⁸. Il tipo è testimoniato anche da una statuette in marmo a Corinto, Museo Archeologico, n. 1181⁹ e a immagini della dea su esemplari di monete battute da Corinto sotto Giulia Domna e Caracalla¹⁰: era quindi tipico di Corinto. Sulle monete la dea sembra in procinto di incoronarsi la testa con il braccio destro, mentre con il braccio sinistro reggeva un sostegno

parallelepipedo di specchio. Questa Afrodite è stata identificata o con la Stephanusa di Prassitele, menzionata da Plinio 34, 69¹¹ o con l'Afrodite bronzea sempre di Prassitele, originariamente collocata a Corinto, portata a Roma da Mummio (Plinio 34, 69) e sostituita a Corinto dall'Afrodite di Ermogene di Citera (Pausania 2. 2. 8), collocata nel tempio di questa dea nell'agorà corinzia¹².

Il gesto del braccio destro sollevato potrebbe aprire anche una diversa linea di interpretazione. Il movimento è infatti attestato in alcune sculture che raffigurano Afrodite intenta a tenere sollevata una ciocca di capelli. Se così fosse, la statuette da Tenea potrebbe rientrare nella vasta e variabile tipologia delle Afroditi ritratte nella posa di *Anadyomene*.

⁸ PASQUIER 2007.

⁹ SOLES 1976, pp. 124-125, num. 22.

¹⁰ IMHOOF-BLUMER, GARDNER, OIKONOMIDES 1964, pp. 18-19.

¹¹ PASQUIER 2007, pp. 196-197, num. 47.

¹² Si veda CORSO 2015, pp. 80-89.

Nel periodo tardoclassico immagini della dea in pittura o in statue di grande formato decoravano i principali luoghi di culto insulari della dea. Per gli abitanti di Kos, nel IV secolo a.C., Apelle aveva dipinto un'Afrodite *Anadyomene* destinata a divenire celebre.¹³ Sull'isola Afrodite era Pontia, ovvero dea che favoriva una buona navigazione¹⁴, e forse Limenia¹⁵, protettrice dei porti. In armonia con questi appellativi era nuda in quanto colta mentre sorgeva dal mare. Una tale potenza visiva veniva impiegata per ottenere un coinvolgimento globale dei fedeli, agendo all'interno della duplice sfera della percezione estetica e della fede devozionale.

Questa eccezionale opera d'arte si trovò per lungo tempo esposta nell'*Asklepieion* di Kos¹⁶, fino a quando Ottaviano non la fece asportare per dedicarla nel tempio del divo Giulio, come sottolinea Strabone:

“Nell'*Asklepieion* di Kos, un tempio molto famoso e ricco di numerosi *ex-voto*, tra i quali un ritratto di Antigono di Apelle. E Afrodite Anadyomene era lì, ma ora è dedicata a Cesare divinizzato a Roma, avendo Augusto dedicato al padre la capostipite femminile della sua famiglia”¹⁷.

L'esposizione nell'*Asklepieion* testimonia il pluralismo delle funzioni assunte dalla dea, che la rendono capace di interagire con le altre divinità localizzate nell'area sacra. In questo particolare contesto, Afrodite si interfaccia perfettamente con il titolare Asklepio grazie alla sua competenza in materia di *salus* corporea. La stessa competenza potrebbe essersi riprodotta nell'*Asklepieion* di Corinto¹⁸, da dove provengono statuette di Afrodite “spinoff”, che contaminano una grande varietà di tipi, compresa l'*Anadyomene*¹⁹.

Le statuette di Afrodite rinvenute a Corinto rivelano l'ibridazione di diversi modelli e tipi: come dimostra il torso di Afrodite che contamina la struttura della Capitolina con le ciocche sparse ti-

piche di un'*Anadyomene*²⁰, o la testa dall'agorà con un'acconciatura che modula sapientemente il tipo Medici e la Capitolina, con una rotazione del dorso caratteristica della Landolina o di una Afrodite accosciata²¹.

In ogni caso non sorprende che una tipologia ben radicata a Corinto si ritrovi anche nella vicina Tenea e sembra avvalorare la possibilità che a Tenea avessero operato officine corinzie.

Statuetta di Afrodite, tipo Venus Capitolina (fig. 1, n. 1)

La seconda statuetta è di dimensioni maggiori. L'artigiano ha lavorato il marmo per enfatizzare la rotondità e la pienezza, come dimostra la resa del ventre. Mancano la testa e la parte superiore, con entrambe le braccia. La mano sinistra copriva l'area del pube, come dimostra l'abrasione del marmo nella parte inferiore del pube e nell'area inguinale. Poiché nessun puntello rimane lungo il fianco destro della dea, probabilmente il braccio destro era portato subito sotto il seno. In altre parole la statua era nel tipo dell'Afrodite Capitolina, un tipo statuario molto diffuso nell'area egea durante il peno ellenismo²². La statua originale del tipo Capitolino è spesso datata al tardo IV sec.²³ e identificata con l'Afrodite di Cefisodoto il Giovane, portata a Roma e recensita da Plinio tra le sculture che decoravano i *monumenta Asini Pollionis* (Plinio 36. 24). L'opera venne inoltre descritta da Ovidio, *Ars Amatoria* 2. 613-614, passo che corrobora la presenza dell'originale della Capitolina a Roma per lo meno a partire dall'età augustea. La Capitolina aveva presso il piede sinistro una *loutrophoros*, vaso tipicamente ateniese per il lavacro nuziale. Pertanto l'immagine della dea in questa forma potrebbe costituire la spia di una funzione cultuale legata al bagno rituale delle spose ateniesi²⁴.

Il bagno di Afrodite, come contesto sacro di epifania del potere della dea racchiuso nella rivelazione

13 Su questo quadro, si vedano DE MATTEIS 2004 e CALANDRA 2020.

14 Si vedano PARKER 2002 e MACHAIRA 2013.

15 Su Afrodite Pontia e Limenia, la fonte più celebre è Pausania 2. 34.

11. Si veda anche Servio, *Ad Aen.* 1. 724. Sull'epiclesi Limenia, si veda PIRENNE-DELFORGE 1994, pp. 175, 186-188 e 434.

16 Si vedano INTERDONATO 2016 e EHRHARDT 2020.

17 Sull'aedes: *Res gestae divi Augusti*, 19, 1: *aedem divi Iuli...fecit*; GROS 1996, con bibliografia precedente; sul quadro di Apelle Strabone, 14, 2, 19; cfr. Ovidio, *ars* 3, 401; *Epistulae ex Ponto*, 4, 1, 29.

18 Si veda LANG 1977.

19 Si vedano sull'argomento SOLES 1976 e WILLIAMS 1986.

20 TUCKER 1902, p. 437, fig. 4.

21 STURGEON 1975, in particolare pp. 293-295.

22 Si veda il catalogo completo di copie anche di piccolo formato in WINTERSWIJK 2018: *ivi* tutta la bibliografia precedente.

23 Si veda STEWART 2010; STEWART 2019.

24 Si veda CORSO 2014.

del suo corpo nudo, acquista un grande interesse in epoca tardoclassica.

Nel IV secolo a.C., si assiste alla creazione di celebri sculture di Afrodite nuda che esce dall'acqua dopo il bagno, come l'Afrodite scolpita da Prassitele intorno al 360 a.C. ed esposta a Cnido nel santuario di Afrodite Euploia²⁵. L'Afrodite marina si adatta al contesto costiero e si declina in variegate epiclesi. Afrodite Pontia ("della buona navigazione") e Limenia ("del porto") erano in armonia con le esigenze dei marinai che accedevano agli empori marittimi²⁶. La sua identità marittima si collega alle imprese militari che viaggiano sull'acqua: la dimensione marittima si lega dunque alla dimensione militare, racchiusa nel mito del bagno della dea dopo aver fatto l'amore con Ares, in Omero, *Odissea* 8, pp. 362-367: "Lei, Afrodite amante del riso, andò a Cipro, a Paphos, dove sono la sua proprietà e l'altare profumato. Lì le Grazie la bagnarono e la unsero con un olio immortale, come quello che brilla sugli dei che sono per sempre. E la rivestirono di un bel vestito, una meraviglia da vedere"²⁷.

Durante l'epoca ellenistica, il culto di Afrodite sembra ormai essersi capillarmente diffuso nell'intero spettro sociale. A Delo, Atene o Corinto, una clientela internazionale acquistava immagini di Afrodite sotto forma di statuette, che entravano in azione nelle molteplici sfere del culto, nella vita pubblica e negli spazi domestici. La fioritura di botteghe testimonia l'esplosione della versatilità culturale di Afrodite e il predominio dei nodi commerciali ellenistici nella rete mediterranea.

Per quanto riguarda il formato più piccolo, vennero realizzati diversi tipi, fundamentalmente varianti che riflettono a volte statue create da artisti celebri, declinate con le caratteristiche regionali o locali de-

siderate, funzionali alle esigenze del culto. Le botteghe locali modificano e mescolano liberamente le caratteristiche, probabilmente su richiesta dei clienti, allineandole alle esigenze dei culti locali. I prototipi ellenistici sono creati, rielaborati e commercializzati da botteghe artigiane, come quelle di Delo, che sfornavano prodotti a velocità quasi industriale per una clientela internazionale²⁸. Le botteghe presenti sull'isola non producono infatti esclusivamente per una clientela del Mediterraneo occidentale e per la potenza romana: esportano anche in Oriente, da Delo arrivano ad Atene²⁹.

Le Afroditi in miniatura da Tenea appartengono alla versatile e diffusa produzione scultorea di epoca tardoellenistica. Entrambe le statuine fanno parte di una ricca serie di Afroditi in miniatura prodotte in ambito egeo tra il 140/130 a.C. e il 70/60 a.C.: gli esempi da Delo³⁰ e da Atene³¹ sono ben pubblicati e testimoniano la diffusione di questi tipi statuari di piccolo formato sia in ambito domestico sia in sedi santuariali.

La stessa data dovrebbe essere assegnata anche agli esempi teneati, ma, essendo stati recuperati tra materiali di scarto, le rispettive sedi originarie non sono ipotizzabili.

Bibliografia

AHRENS 1968-1971 = D. AHRENS, *Metrologische Beobachtungen am Apoll von Tenea*, in *ÖJh* 49, 1968-1971, pp. 117-131.

ARSLAN 2021 = R. ARSLAN, *Seyyahların izninden Tenedos'tan Bozcaada'ya*, Istanbul 2021.

CALANDRA 2020 = E. CALANDRA, *Material Substitutions: The Second Life of the Aphrodite Anadyomene*. In: A. Anguissola (ed.), *The nature of art: Pliny the Elder on materials*, Turnhout 2020, pp. 126-131.

CAMAGGIO 1928 = M. CAMAGGIO, *Le statue di Enea e Romolo nel Foro di Augusto*, Napoli 1928.

CANCIANI 1981 = F. CANCIANI, s.v. *Aineias*, *LIMC* 1, 1981, pp. 381-396.

25 Si vedano Corso 2007 e DNO 3 (2014) testimonia numm. 1855-1888.

26 Si veda Corso 2014.

27 E prima di fare l'amore con Anchise (Omero, *Inni* 5. 60-67): "Entrò e chiuse le porte scintillanti, e lì le Grazie la bagnarono e la strofinarono con olio d'oliva, olio divino, come fiori sugli dei eterni, olio nuziale ambrosiano che lei aveva già profumato. Il suo corpo ben rivestito di tutte le sue belle vesti, ornate d'oro, l'amante del sorriso Afrodite lasciò la profumata Cipro e sfrecciò verso Troia, dirigendosi rapidamente in alto tra le nuvole". Infine, prima del giudizio di Paride: questo bagno della dea è noto attraverso gli epigrammi dell'*Anthologia Graeca*, come l'epigramma anonimo 9,637: "Dopo aver bagnato qui le sue membra divine, Cipride si mostrò subito ad Alessandro e gli portò via il premio della mela".

28 Si veda JOCKEY 2000.

29 Si veda STEWART 2012.

30 Si veda JOCKEY 2000.

31 Si veda STEWART 2012.

CANCIANI 1996 a = F. CANCIANI, s.v. *Anchise*, *Enciclopedia Virgiliana* 1, 1996, pp. 158-162.

CANCIANI 1996 b = F. CANCIANI, *Enea*, *Enciclopedia Virgiliana* 2, 1996, pp. 221-236.

CORSO 2007 = A. CORSO, *The cult and political background of the Knidian Aphrodite*, in *ProcDanInstAth* 5, 2007, pp. 173-197.

CORSO 2014 = A. CORSO, *The theme of bathing Aphrodites in classical Greece*, in *Orbis terrarium* 12, 2014, pp. 57-64.

CORSO 2015 = A. CORSO, *Retrieving the Aphrodite of Hermogenes of Cythera*, in *Hyperboreus* 21, 1, 2015, pp. 80-89.

DEBIASI 2023 = A. DEBIASI, *Da Tenea a Siracusa*, in E. LIVERANI (ed.), *Cantare glorie di eroi. da omero a oggi studi per Eleonora Cavallini*, Alessandria 2023, pp. 9-53.

DE MATTEIS = L.M. DE MATTEIS, *Sull'Afrodite Anadyomene*, in *Χάρης χαίρε: μελέτες στη μνήμη της Χάρης Κάντζια*, Atene 2004, pp. 125-133.

DEL MONTE 2020 = L. DEL MONTE, *La genesi dei motivi scolpiti sui fregi dei portici e delle esedre del Foro di Augusto*, in *BComm* 121, 2020, pp. 149-173.

DE LUCA 1959 = G. DE LUCA, *Il kouros di Tenea*, in *ArchCl* 11, 1959, pp. 1-30.

EHRHARDT 2020 = W. EHRHARDT, *Das Asklepieion von Kos, Herodas und die Söhne des Praxiteles*, in *Mouseio Benaki*, Suppl. 12, 2020, pp. 437-448.

GASPARRI 2019 = C. GASPARRI, *Disiecta membra dal Foro di Augusto*, in M. MODULO et alii (edd.), *Una lezione di archeologia globale: studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari 2019, pp. 157-163.

GROS 1996 = P. GROS, s.v. *Iulius, divus, aedes*, in *LTUR* 3, 1996, pp. 116-119.

IMHOOF-BLUMER, GARDNER, OIKONOMIDES 1964 = F.W. IMHOOF-BLUMER, P. GARDNER, A.N. OIKONOMIDES, *Ancient Coins illustrating lost masterpieces of Greek art*, Chicago 1964, pp. 18-19.

JOCKEY 2000 = P. JOCKEY, *Aphrodite express. A propos d'une école délienne de sculpture*, in F. BLONDÉ, A. MULLER (edd.), *L'artisanat en Grèce ancienne: Les productions, les diffusions*, Lille 2000, pp. 75-90.

KISSAS 2018 = K. KISSAS, *Die Kouroi von Tenea. Die Entdeckung der Nekropole von Klenia*, in *AW* 49, 2018, pp. 45-54.

KORDOSIS 2018 = M.S. KORDOSIS, *Archaia kai protobyzantini Tenea*, Ioannina 1997.

KORKA, LAGOS 2018 = E. KORKA, C. LAGOS, *New evidence for the Coinage of Tenea*, in *NumAntCl* 47, 2018, pp. 199-211.

KORKA, AGGELARAKIS 2018 = E. KORKA, A. AGGELARAKIS, *Νέα στοιχεία περί της πόρινης γραπτής σαρκοφάγου Φανερωμένης Χιλιμοδίου*, in *Το Αρχαιολογικό Έργο στην Πελοπόννησο* 2018, pp. 627-634.

KORKA, EVAGGELOGOU 2019 = E. KORKA, P. EVAGGELOGLOU, *A cemetery excavation unearths Tenea's past*, in H. FRIELINGHAUS (ed.), *Griechische Nekropolen*, Möhnesee 2019, pp. 101-113.

KORKA 2019 = E. KORKA, *Numismatic Grave Finds of the Tenea – Chiliomodi Excavation Project*, in *The Journal of Archaeological Numismatics* 9, 2019, pp. 349-362.

KORKA, EUANGELOGLOU 2020 = E. KORKA, P. EUANGELOGLOU, *Αρχαία Τενέα. Σύστηματική αρχαιολογική έρευνα στο Χιλιμόδι Κορινθίας*, 2013-2017, in *Το Αρχαιολογικό Έργο στην Πελοπόννησο* 2020, pp. 295-304.

KORKA, LEFANTZIS, CORSO 2020 = E. KORKA, M. LEFANTZIS, A. CORSO, *Archaeological Discoveries from Tenea*, in *Actual Problems of Theory and History of Art* 8, 2020, pp. 172-179.

KORKA et alii 2021a = E. KORKA, A. GIOKA, A. CORSO, K. LAGOS, I. CHRISTIDIS E A. PISSA, *Myth and Cults of ancient Tenea*, in *História: Questões & Debates*. Curitiba 69, 2021, 1, pp. 47-80.

KORKA, LEFANTZIS, CORSO 2021 = E. KORKA, M. LEFANTZIS, A. CORSO, *New finds regarding the architecture and sculptures of ancient Tenea*, in *Actual problems of theory and history of art* 9, 2021, pp. 172-191.

KORKA et alii 2021b = E. KORKA, P. EUAGGELOGLOU, P. VLACHOU, M. IOANNOU, P. PANAILIDIS, I. CHRISTIDIS, *Archaia Tenea*, in *Themata Archaiologias* 5, 1, 2021, pp. 6-21.

KORKA, LAGOU, SYRROU 2022 = E. KORKA, C. LAGOS, M. SYRROU, *Tenea (Corinthia) Hoards Excavated by the 'Tenea Project Team' between 2013 and 2021*, in *NumChron* 182, 2022, pp. 343-347.

KORKA et alii 2022 = E. KORKA, P. EUAGGELOGLOU, P. PANAILIDIS, I. CHRISTIDIS, *Systimatiki*

anaskafi archaias Teneas, in *Mare Ponticum* 10, 1, 2022, pp. 83-98.

LANG 1977 = M.L. LANG, *Cure and cult in ancient Corinth: a guide to the Asklepieion*, Princeton 1977.

MACHAIRA 2013 = V. MACHAIRA, Παράλλαγες σε ένα ροδιακό θέμα: η ημίγυμνη Αφροδίτη ως Εύπλοια ή Ποντία, in A. GIANNIKOURI (ed.), *Όλβιος Άνερ: [μελέτες στη μνήμη του Γρηγόρη Κωνσταντινόπουλου]*, Athens 2013, pp. 141-151.

MILCHHOEFER 1881 = A. MILCHHÖFER, *Zu altgriechischen Kunstwerken. II. Der 'Apollo' von Tenea*, in *AZ* 39, 1881, p. 54.

NAPOLITANO 2005 = M.L. NAPOLITANO, *Tenedo, Lesbo e la porta della Troade*, in A. MELE (ed.), *Eoli ed Eolide*, Napoli 2005, pp. 201-259.

PARISE 1985 = N. PARISE, *Bipenni di Tenedo*, in *NumAntCl* 14, 1985, pp. 31-35.

PARKER 2002 = R. PARKER, *The cult of Aphrodite Pandamos and Pontia on Cos*, in H.F.J. HORSTMANSHOFF (ed.), *Kykeon: studies in honour of H.S. Versnel*, Leiden 2002, pp. 143-160.

PASQUIER 2007 = A. PASQUIER, *Statuette de femme nue*, in A. PASQUIER (ed.), *Praxitele*, Paris 2007, pp. 196-197, num. 47.

PIRENNE-DELFORGE 1994 = V. PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque*, Athènes 1994.

INTERDONATO 2016 = E. INTERDONATO, *Architecture and rituals in the Hellenistic age: The case of the Asklepieion in Kos*, in M. MELFI (ed.), *Hellenistic sanctuaries*, Oxford 2016, pp. 170-181.

POLITO 2005 = M. POLITO, *I racconti di fondazione su Tenedo*, in A. MELE (ed.), *Eoli ed Eolide*, Napoli 2005, pp. 187-199.

ROMANO 2005 = D.G. ROMANO, *Urban and rural planning in Roman Corinth*, in F.J. FRIESEN (ed.), *Urban Religion in Roman Corinth*, Cambridge Mass 2005, pp. 25-59.

RUTISHAUER 2001 = B. RUTISHAUER, *Island strategies. The case of Tenedos*, in *REA* 103, 2001, pp. 197-204.

SCOTTON 2022 = P.D. SCOTTON, *The Julian Basilica*, Princeton 2022.

SOLES 1976 = M.E.C. SOLES, *Aphrodite at Corinth*, Yale 1976.

SPECHT 2001 = E. SPECHT, *Tenedos und Tennes. Zur frühen Geschichte der Insel*, in *Hyperboreus* 7, 2001, pp. 25-36.

STEWART 1986 = A.F. STEWART, *When a kouros is not an Apollo*, in M.A. DEL CHIARO (ed.), *Corinthiaca*, Columbia 1986, pp. 54-70.

STEWART 2010 = A.F. STEWART, *A Tale of Seven Nudes: The Capitoline and Medici Aphrodites, Four Nymphs at Elean Herakleia, and an Aphrodite at Megalopolis*, in *Antichthon* 44, 2010, pp. 12-32.

STEWART 2012 = A.F. STEWART, *Hellenistic Free-standing Sculpture from the Athenian Agora, Part 1: Aphrodite*, in *Hesperia* 81, 2, 2012, pp. 267-342.

STEWART 2019 = A.F. STEWART, *Bathing Beauties. Hygiene, Hydrotherapy, and the Female Nude: An Early Hellenistic Bronze Case-Mirror from Elis*, in B.A. ROBINSON et alii (ed.), *Ancient Waterlands*, Aix-en-Provence 2019, pp. 117-129.

STROCKA 2010 = V.M. STROCKA, *Die Gefangenenfassade an der Agora von Korinth: ihr Ort in der römischen Kunstgeschichte*, Regensburg 2010.

STURGEON 1975 = M.C. STURGEON, *A New Group of Sculptures from Ancient Corinth*, in *Hesperia* 44, 3, pp. 280-301.

TUCKER 1902 = J. TUCKER, *Various Statues from Corinth*, in *AJA* 6, 4, pp. 422-438.

UNGARO 2008 = L. UNGARO, *Storia, mito, rappresentazione: il programma figurativo del Foro di Augusto*, *BComm, Suppl.* 18, 2008, pp. 399-417.

WALBANK 1997 = M.E.H. WALBANK, *The foundation and planning of early Roman Corinth*, in *JRA* 10, 1997, pp. 95-130.

WILLIAMS 1986 = C.K. WILLIAMS, *Corinth and the cult of Aphrodite*, in M.A. DEL CHIARO (ed.), *Corinthiaca. Studies in Honor of Darrel A. Amyx*, Columbia 1986, pp. 12-24.

WINTERSWIJK 2018 = D.G. WINTERSWIJK, *Die Kapitolinische Aphrodite. Stilanalytische Untersuchungen eines hellenistischen Aphroditetypus*, Wien 2018.

RIASSUNTO - Oggetto della presente nota sono due sculture di piccolo formato raffiguranti Afrodite, provenienti dal sito recentemente portato alla luce dell'antica Tenea, in Corinziade. Le statuette di marmo, probabilmente insulare, rivelano l'ibridazione di diversi modelli e tipi, diffusi nei centri nevralgici del Mediterraneo tardoellenistico, come Delo, Atene o Corinto. La diffusione delle Αφροδιτουλες per un vasto pubblico di fruitori attesta la fioritura di botteghe internazionali specializzate nella produzione di questi tipi scultorei in miniatura, che soddisfano le richieste di una clientela di devoti e adepti della grande versatilità culturale della dea.

ABSTRACT - The object of this note is two small-scale sculptures depicting Aphrodite from the recently revealed site of ancient Tenea in Corinthia. The marble statuettes, probably insular, reveal the hybridization of different models and types, widespread in the central places of the late Hellenistic Mediterranean, such as Delos, Athens, or Corinth. The diffusion of the Αφροδιτουλες for a wide audience of users attests to the flourishing of international workshops specializing in the production of these miniature sculptural types, which satisfied the demands of a clientele of devotees and followers of the goddess' great religious versatility.

Parole chiave: Αφροδιτουλες, antica Tenea, procedimenti esecutivi della scultura ellenistica, versatilità culturale di Aphrodite, pratiche di ibridazione dei modelli visuali.

Keywords: Αφροδιτουλες, ancient Tenea, working processes in Hellenistic sculpture, Aphrodite's cultic versatility.